

Gli insegnanti evangelici e il crocifisso gennaio 2005

Fino ad ora, come insegnanti evangelici, non abbiamo preso pubblicamente posizione riguardo al **controverso argomento del crocifisso nelle scuole statali**. Questo non perché non avessimo un parere al riguardo, ma perché non volevamo contribuire ad esacerbare la polemica degli schieramenti contrapposti. Tuttavia, oggi che i toni accesi del dibattito si sono un po' attutiti, ci sembra doveroso intervenire, perché i principi che la questione chiama in causa sono di grande rilevanza e ci sentiamo, come insegnanti e come cristiani, toccati sul vivo. Vorrei partire dall'ultima notizia diffusa dai mezzi di comunicazione verso la metà di dicembre 2004, e cioè che la Corte Costituzionale si sarebbe pronunciata in favore del crocifisso nelle aule scolastiche. La prima cosa da dire è che, in realtà, la sentenza della Corte non è stata di quel

tenore e la notizia è stata diffusa in modo travisato e tendenzioso. Questo la dice lunga sull'obiettività dei mass-media, che non sono stati in grado (o non hanno voluto) informare correttamente i cittadini. In realtà, cos'è successo? Il TAR del Veneto, sulla base del ricorso di un genitore, ha richiesto alla Corte Costituzionale di dichiarare incostituzionale l'esposizione del crocifisso nelle scuole statali; la Corte ha rinviato al mittente tale richiesta, dichiarando che tale argomento non è di sua competenza, perché è disciplinato non da un legge dello Stato, ma da un regolamento. La Corte Costituzionale quindi ha solo rinviato il dibattito alle sedi opportune, senza prendere posizione in merito, né favorevole né contraria. Il fatto però che tale notizia, rimbalzando da un'agenzia all'altra, abbia subito il trattamento descritto, significa che l'argomento è ancora lontano dall'essere chiarito. **Il principio che sta dietro a tutta la questione è**

quello della laicità dello Stato e delle Istituzioni statali, laicità che è chiaramente affermata dalla Costituzione, e che tuttavia in Italia non è stata assimilata come valore di convivenza democratica. Laicità significa autonomia delle rispettive sfere, quella civile e quella religiosa: lo Stato, che è la casa di tutti i cittadini, non può e non deve essere dominato dagli interessi di una parte di essi, anche se questa parte fosse maggioritaria, com'è il caso dei cattolici nel nostro paese. Ciò che per noi costituisce un vanto, cioè essere un paese libero, pluralista e democratico, deve essere provato con i fatti. La prova più sicura che un paese è veramente libero è il rispetto di cui godono le minoranze. La tutela della libertà delle minoranze è il requisito principale di una società aperta. Se quindi la scuola statale è veramente aperta ad accogliere tutti i bambini, di qualunque razza, colore, cultura e religione, secondo le affermazioni di cui sono pieni i documenti

ufficiali e le pubbliche istanze, allora deve garantire uguale trattamento ai bambini di ogni provenienza. Questo, in un paese laico, significa evitare di privilegiare una cultura in particolare, mantenendo una posizione equidistante da ciascuna. C'è poi da aggiungere un'altra considerazione: questo discorso riguarda *la cultura*. Ma quando, attraverso la cultura, si intende veicolare uno specifico insegnamento religioso, allora bisogna affermare che lo Stato non ha alcuna competenza in tale ambito; infatti, l'insegnamento della dottrina ha le sue sedi e i suoi titolari, mi riferisco alle rispettive confessioni e alle famiglie che vi aderiscono. Perciò, **pur essendo cristiani, noi riteniamo che la scuola statale non debba insegnare la religione, nemmeno la nostra, e che di conseguenza la scuola non debba permettere alle religioni di esporre i loro simboli nei suoi locali.** Voglio però eliminare subito un possibile fraintendimento: noi insegnanti cristiani

evangelici non siamo contro il crocifisso, tutt' altro! Certo però che non ci riferiamo tanto all' oggetto, il quale rimane oggetto, anche se carico di simbolismo, quanto al significato del simbolo, cioè alla Persona che è stata crocifissa, Gesù Cristo, che noi consideriamo Dio e Signore di tutta la realtà. Anzi, a dire il vero **ci sembra una riduzione inaccettabile quella di considerare il crocifisso un " simbolo della cultura italiana"** , come da molte parti si sente dire. Gesù Cristo non riteneva Se stesso un innovatore o un critico della cultura o un rivoluzionario, Egli affermava di essere il Messia, il Figlio di Dio venuto a dare la sua vita per i peccatori. I cristiani considerano Gesù Cristo vero uomo e vero Dio, e lo adorano in Spirito e verità. Gesù ha certamente influito sulla cultura, ma soprattutto ha portato agli uomini che si ravvedono il Vangelo della salvezza, e porterà il giudizio nell' ultimo giorno per chi Lo avrà rifiutato. Considerarlo di meno

significa fargli torto, fare torto proprio a Colui che è stato crocifisso. E poi, se sono onesti, gli italiani devono ammettere che **la loro cultura sarebbe meglio rappresentata dal pallone, dalla pizza, oppure dall' Euro, questi sono i simboli della cultura italiana, questi sono gli dèi ai quali si prostra la maggioranza degli italiani, altro che crocifisso!** A noi sembra, piuttosto, che dalla parte di chi vuole il crocifisso nelle scuole, alcuni lo facciano per riservare un trattamento di riguardo alla religione cattolica, altri lo facciano per protesta, forse un po' razzista, nei confronti dell' invadenza di altre culture e religioni presenti nel nostro paese, come quella islamica. Da costoro vogliamo distinguerci, ma nello stesso tempo **vogliamo anche distinguerci da quegli islamici che si dimostrano così zelanti nel chiedere che sia osservata la laicità in Italia, mentre nei paesi mussulmani i cristiani sono perseguitati e uccisi, e della laicità non si conosce**

nemmeno il nome. Come cristiani evangelici, quindi, ma anche come insegnanti della scuola pubblica, noi non intendiamo portare avanti una battaglia contro il crocifisso, ma non difendiamo nemmeno l' esposizione di un oggetto nelle aule scolastiche che ha il solo scopo di perpetuare il privilegio secolare che i cattolici accampano nel nostro Paese. Noi vogliamo riaffermare la laicità delle istituzioni, e nello stesso tempo crediamo che la vera religione, quella di Dio e del suo Figlio Gesù Cristo, sia molto meglio insegnata e promossa nelle famiglie e nelle chiese cristiane.